

La lunga ombra del referendum sulla legge di bilancio

● **ROMA.** L'incognita referendum grava anche sulla manovra. Oggi la Camera dovrebbe licenziare il provvedimento per via definitiva, dopo la fiducia incassata dal governo venerdì scorso, ma il testo approderà al Senato per la seconda lettura solo nella settimana dopo il voto, ovvero da martedì 6 dicembre. Quale sarà l'iter dipenderà molto dall'esito della consultazione e, ovviamente, dal destino del governo e dalle eventuali decisioni del Quirinale in caso di vittoria del no.

I nodi aperti restano, dai giochi alla ripartizione dei fondi per gli enti locali, sino alle banche e all'estensione del bonus antisismico dei condomini, tanto che Matteo Renzi, pronto ad illustrare nuovamente i pilastri della legge di bilancio in conferenza stampa con Pier Carlo Padoan, non esclude la possibilità di correttivi, se «ce ne sarà bisogno». Il premier rivendica il lavoro fatto, a partire dall'addio a Equitalia previsto dal dl fiscale collegato alla manovra, ma, ammette, «non dico che abbiamo fatto tutto bene».

Gli spazi per gli ultimi ritocchi quindi resterebbero, sempre che a vincere al referendum sia il sì e che il governo resti saldamente in carica. In caso contrario, lo scenario potrebbe cambiare e per escludere categoricamente lo spettro dell'esercizio provvisorio, il Senato potrebbe

optare per un esame ultrarapido, senza troppi cambiamenti rispetto al testo uscito dalla Commissione Bilancio di Montecitorio.

In quel caso rimarrebbero però senza soluzione nodi come il taglio delle slot presenti nei bar e nei tabacchi (ovvero la riduzione di circa un terzo anticipata al prossimo anno rispetto alla data del 2019 prevista finora), la possibilità per gli incapienti di usufruire a pieno del bonus per la riqualificazione antisismica dei condomini tramite la cessione del credito alle banche, la ripartizione dei fondi per gli enti locali. A loro il governo ha destinato nel ddl tre miliardi di euro, che dovranno però essere suddivisi tra Regioni, Comuni, Province e città metropolitane. Il tavolo con l'esecutivo è in corso in questi giorni e la prossima settimana sono previsti una serie di incontri di cui i senatori dovrebbero fare tesoro. Sullo sfondo resterebbe peraltro anche la questione banche. Senza toccare la soglia per la trasformazione delle popolari in Spa, il governo vorrebbe infatti tornare alla carica con le norme sui contributi al Fondo di risoluzione e sulle Dta (deferred tax asset, Imposte differite attive), stralciate dal testo originario, riproposte con emendamento e giudicate quindi inammissibili dalla Commissione Bilancio di Montecitorio.

